

LA STORIA DI VIA GARIBALDI E DEL FORESE

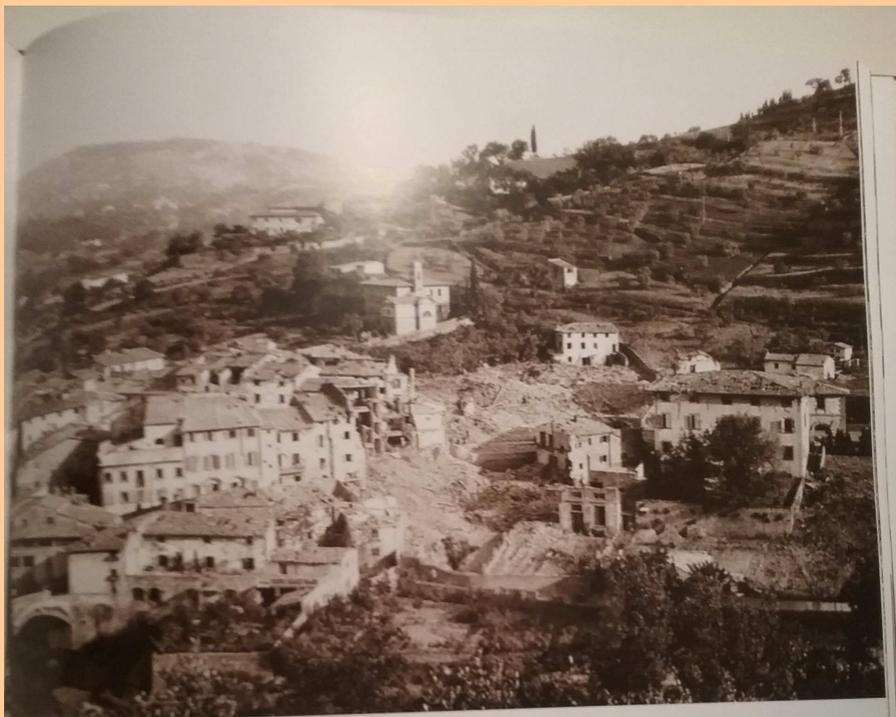
Ciao, mi chiamo Livia e abito in via Garibaldi a Dicomano. Vi racconto un po' di storia.....di questa via e del quartiere "Forese".

Via Garibaldi è la via che attraversa il Forese (nome attuale) e che prima ai tempi.....veniva chiamato Rione Sant'Antonio.

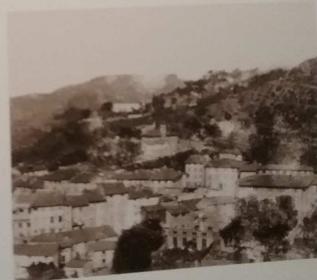
Il settecento è stato un secolo di sviluppo economico per Dicomano, c'è stata un'espansione del Forese con molti edifici. Il torrente Comano aveva un ruolo produttivo per il Mulino, la filanda, la pesca, l'uso della vegetazione ripariale per le attività artigianali; un ruolo di servizio per lavare i panni: in paese si lavava direttamente sulle pietre del fiume, mentre il lavatoio era in località Borghetto.

In questa via si trovava all'inizio del XII secolo, nella stessa sede della parrocchia di Sant'Antonio Abate, un *hospitale* per i pellegrini di Sant'Antonio a Onda dotato di un piccolo Oratorio per il conforto spirituale dei viandanti. In via Garibaldi c'è una fonte che risale al 1813 (e restaurata nel 1993), la cui acqua è molto calcarea, ma i dicomanesi l'hanno sempre bevuta senza alcun problema e veniva utilizzata come lavatoio a mano.

Il nucleo urbano del paese fu devastato dal terremoto del 1919 e dai disastri della II guerra mondiale (il bombardamento del 27 maggio 1944 che distrusse il 75% delle abitazioni), con gravissimi danni per le piccole piazze e strade che ne rappresentavano la vita sociale e civile.



107 - Dicomano - 1944. Foto effettuata due giorni dopo il bombardamento aereo alleato avvenuto nel pomeriggio del 27 maggio 1944.



108 - Dicomano - 1944. La stessa area del paese in una foto precedente al bombardamento.

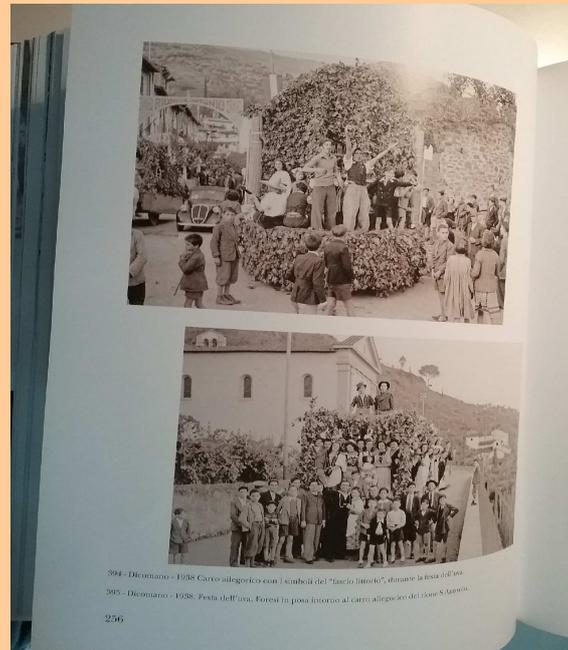
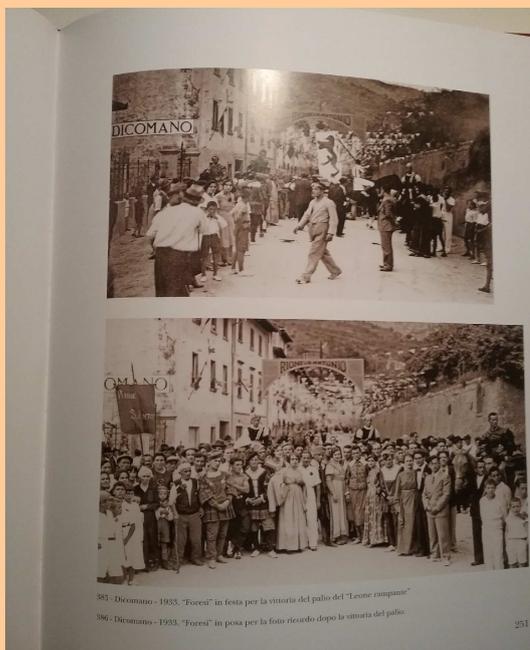
Nel 1946 l'architetto Leonardo Saviali, ha cercato il progetto di ricostruzione post-bellica. Il paese fu asfaltato dopo la II guerra, prima in pietra. Nel Forese hanno utilizzato ciottoli di fiume. Ad oggi sono rimasti abbastanza integri i quartieri intorno al Ponte Vecchio (l'antico ghetto di Valfonda) ed in via Garibaldi, dove rimangono nel quartiere "Forese" parti di antichi loggiati ed un basamento in pietra attualmente adibito a fontanile.

In via Garibaldi c'era e c'è tuttora l'Antica Bottega" (oggi alimentari) dove durante la II guerra mondiale era una trattoria dove si fermavano sia i tedeschi sia i partigiani. Le case erano basse a due piani. La gente si spostava con i carretti. Non c'era acqua in casa e servizi, fogne, prendevano l'acqua alle fonti. Le risorse della montagna erano il legname, il carbone, le castagne, pascoli, ecc.... erano parte fondamentale dell'economia e della vita del paese e dei mercati a valle.

Il paese storico era diviso in due dal torrente Comano e le feste erano un po' in competizione tra "Foresi" e "Piazzesi".

Tutti venivano da fuori per le feste, soprattutto i bambini. C'erano maggiormente negozi di frutta e verdura.

Nel Forese esisteva la Festa del Palio o dei "Ciuchi" a fine settembre, inizi ottobre. Un'altra festa era la "festa del Forese" a fine agosto con i parà che si lanciavano sul greto del fiume. Esisteva poi la "Festa dei fuochi" il 15 Agosto, gara tra Piazzesi e Foresi a chi faceva il falò più grande e duraturo sul greto del torrente Comano. Inoltre c'era la festa dell'uva che si svolgeva in autunno.



Da dopo la II guerra mondiale non esiste più.

I bambini giocavano poco perché c'era la guerra, la fame e poi la ricostruzione. Giocavano al fiume, a Ponte Vecchio, ai portici, per strada.

La popolazione da rurale è diventata artigianale e pendolare. In via Garibaldi sotto i suoi portici esistevano laboriose botteghe artigianali e commerciali.



07 - Dicomano - 1920 - Veduta di Via Garibaldi con negozi di varie attività commerciali

55

Cambiano anche usi e tradizioni e modi di vivere. Il mestiere più diffuso era il contadino, il fabbro, che forgiava tutti gli attrezzi necessari per il contadino ad esempio forcone, zappa, rastrello, ecc.; il maniscalco, persone che facevano le bigoncie e le botti (bigonaio), il carbonaio (colui che cuoceva il carbone).

E' importante ricordare che in via Garibaldi nel 1966 Dicomano perse uno dei suoi negozianti storici: Alfredo Santini che aveva creato e gestito una piccola botteghina dove all'epoca si vendeva cemento e calcina. Marcello Capretti, il nipotino di Alfredo rilevò la bottega a soli 16 anni per non far andare via tutti i suoi sacrifici. Ad oggi la bottega non c'è più in via Garibaldi ma si è spostata in viale Vittorio Veneto. Comunque via Garibaldi è una delle strade più antiche e caratteristiche, quella che molti bambini chiamano "al di là del ponte": le case ora quasi tutte ristrutturate, poggiavano su archi che a loro volta poggiavano larghi muri. Il pavimento era ed è tuttora lastricato in pietre (sostituite da nuove pietre). E' forse il posto meno trasformato nonostante avanti ci siano costruzioni moderne. Sotto i loggiati si aprono vecchi portoni attraverso i quali possiamo vedere cantine con soffitti a botte molto interessanti. Inoltre ci sono dei bei tabernacoli. Insomma per me la via Garibaldi a Dicomano rimane sempre interessante e ricca di storia.

A cura di Livia Artini 1 B



60 - Dicomano - 1902. Veduta dell'ampio greto del Comano, del Ponte Vecchio e dell'agglomerato di Valfonda.



61 - Dicomano - 1940. Particolare del Ponte Vecchio.

